

STIMA PRELIMINARE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE | ANNO 2025

Il Pil e l'occupazione del Mezzogiorno crescono di più rispetto al Centro-Nord

Nel 2025 il **Prodotto interno lordo** ha mostrato una dinamica moderatamente positiva e sostanzialmente omogenea nelle diverse ripartizioni territoriali del Paese. La crescita del Pil in volume è stata pari allo 0,5% nel **Nord-ovest**, nel **Nord-est** e nel **Centro**, mentre il **Mezzogiorno** ha registrato un incremento lievemente superiore (+0,6%).

Dal punto di vista settoriale, gli aumenti più significativi del valore aggiunto si sono osservati nelle **Costruzioni** nel **Nord-ovest** (+4,1%) e nel **Centro** (+4,0%) e nel **Commercio** nel **Nord-est** (+2,7%).

Il **Mezzogiorno** è l'area che ha maggiormente sostenuto la crescita dell'occupazione a livello nazionale, con un incremento degli **occupati** pari all'1,5%, seguito dal **Centro** (+1,1%). Più contenuto è risultato l'aumento degli occupati nelle regioni del **Nord** (**Nord-ovest** +0,9% e **Nord-est** +0,8%).

+0,6%

**Aumento del Pil
in volume
nel Mezzogiorno**

+0,5% Pil nazionale

+1,5%

**Aumento degli occupati nel
Mezzogiorno**

+1,1% occupati a livello nazionale

+4,1%

**Aumento del valore
aggiunto
nelle Costruzioni
nel Nord-ovest**

+2,4% il valore aggiunto nazionale
nelle Costruzioni

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



I dati presentati in questo Report forniscono una stima preliminare del Pil e dell'occupazione per ripartizione territoriale riferita all'anno 2025. I risultati scaturiscono da un approccio di stima econometrico basato su indicatori costruiti a partire da informazioni ancora parziali, la cui capacità di rappresentare i risultati definitivi può differire rispetto alle stime elaborate con la procedura standard, fondata sull'utilizzo dell'insieme completo delle fonti micro territoriali disponibili (cfr. Nota metodologica). Per questo motivo, le stime preliminari pubblicate potrebbero essere soggette a revisioni anche ampie nelle successive diffusioni dei conti territoriali.

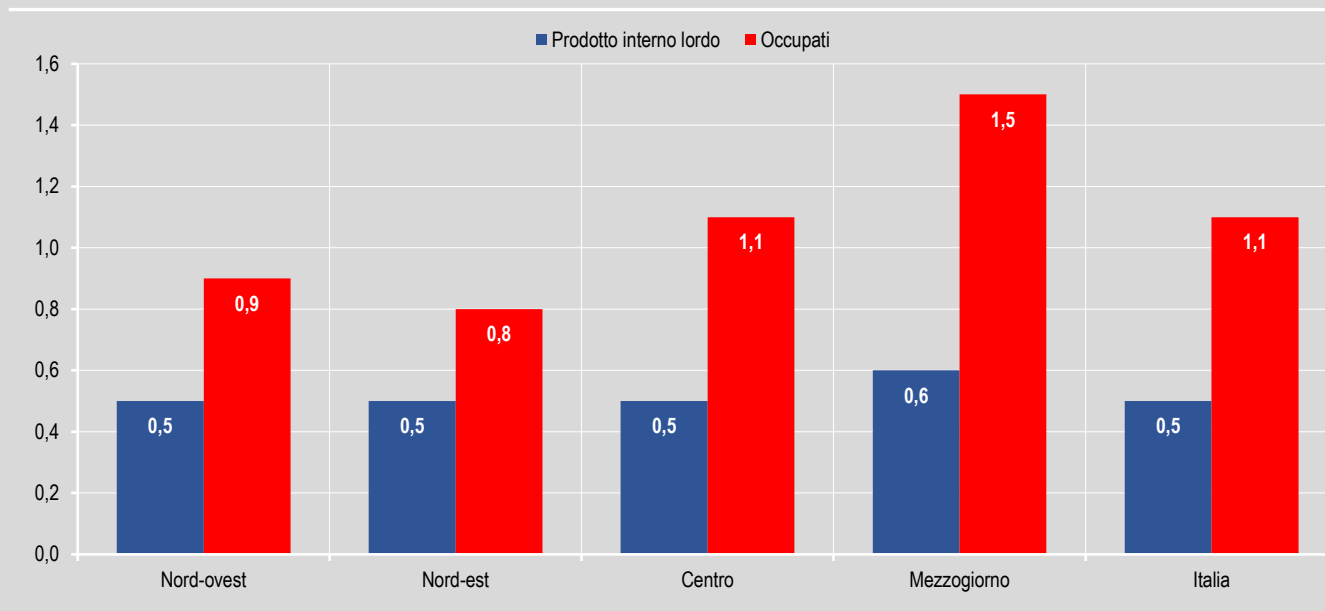
Il Pil cresce in tutte le aree del Paese, con il Mezzogiorno in lieve vantaggio

Nel 2025 il Prodotto interno lordo, misurato in volume, è aumentato dello 0,5% a livello nazionale. Le stime preliminari evidenziano una crescita sostanzialmente omogenea tra le diverse ripartizioni territoriali del Paese.

Nel complesso, nelle regioni del Mezzogiorno si è registrata una crescita leggermente superiore rispetto a quelle del Centro-Nord, con un incremento del Pil pari allo 0,6%, a fronte di un aumento dello 0,5% rilevato nelle restanti aree del Paese, in linea con la media nazionale.

L'occupazione, misurata in termini di numero di occupati, è aumentata dell'1,1% a livello nazionale. La dinamica occupazionale si è confermata più intensa nel Mezzogiorno, dove si è registrato l'incremento più elevato (+1,5%). Il Centro si è attestato su valori in linea con la media nazionale (+1,1%), mentre nelle rimanenti aree la crescita è stata più contenuta (+0,9% nel Nord-ovest e +0,8% nel Nord-est).

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO IN VOLUME E OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2025, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



La crescita dell'occupazione al Sud è più elevata nei Servizi finanziari, professionali e negli Altri servizi

Nelle regioni del Nord-ovest la crescita del valore aggiunto è stata sostenuta principalmente dal settore delle Costruzioni (+4,1%), che in questa ripartizione territoriale ha registrato l'incremento più elevato rispetto alle altre aree del Paese. Andamenti più contenuti ma comunque positivi si osservano anche nel settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+0,9%) e in quello dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,4%). Più debole è risultata invece la crescita dell'Industria (+0,1%), mentre si sono registrate flessioni nell'Agricoltura (-0,8%) e, in misura più marcata, negli Altri servizi (-1,4%).

Nel Nord-est la crescita del valore aggiunto è stata trainata soprattutto dal comparto del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,7%), che in questa ripartizione ha mostrato dinamica più vivace tra tutte le aree del Paese. Risultati positivi si sono osservati anche nelle Costruzioni (+1,6%) e degli Altri servizi (+0,2%). Negativi, invece, gli andamenti dell'Agricoltura (-1,6%), che ha registrato la flessione più marcata tra le diverse aree territoriali, dell'Industria (-0,4%) e dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (-0,6%).

Nel Centro la crescita del valore aggiunto è risultata relativamente diffusa tra i principali comparti produttivi. L'incremento più sostenuto ha interessato le Costruzioni (+4,0%), seguito da quello dall'Industria (+1,6%), mentre l'Agricoltura (+0,2%) e i Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,1%) hanno mostrato una dinamica più moderata. In calo, invece, il valore aggiunto nel comparto del Commercio e dei trasporti (-0,2%) e negli Altri servizi (-0,4%).

Nel Mezzogiorno la crescita economica ha interessato soprattutto il comparto del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, con un aumento del valore aggiunto dello 0,9%. Andamenti particolarmente positivi si sono osservati anche nel settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,7%) e nell'Agricoltura (+1,0%), dato quest'ultimo in controtendenza rispetto alle regioni del Centro-Nord. Più contenuta è risultata, invece, la dinamica del valore aggiunto nell'Industria (+0,4%) e nelle Costruzioni (+0,1%), mentre gli Altri servizi hanno mostrato una lieve flessione (-0,2%).

L'occupazione è aumentata in tutte le macro aree del Paese. Nel Nord-ovest e nel Centro gli incrementi più elevati si sono registrati nelle Costruzioni (con aumenti, rispettivamente, del 5,3% e del 5,8%); mentre nel Nord-est la crescita ha interessato soprattutto il comparto del Commercio (+2,3%) e gli Altri servizi (+2,1%). Nel Mezzogiorno, invece, gli aumenti più consistenti si sono registrati nei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,8%) e negli Altri servizi (+2,4%).

I NUMERI CHIAVE: VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2025, variazioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale Centro Nord	Mezzogiorno	Italia
VALORE AGGIUNTO (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,8	-1,6	0,2	-0,9	1,0	-0,1
Industria in senso stretto	0,1	-0,4	1,6	0,3	0,4	0,3
Costruzioni	4,1	1,6	4,0	3,3	0,1	2,4
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	0,9	2,7	-0,2	1,1	0,9	1,0
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	0,4	-0,6	0,1	0,1	0,7	0,2
Altri servizi	-1,4	0,2	-0,4	-0,6	-0,2	-0,5
Prodotto interno lordo (*)	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5
OCCUPATI (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	-0,2	-2,3	-0,4	1,6	0,7
Industria in senso stretto	-0,5	-1,5	1,0	-0,6	-0,6	-0,6
Costruzioni	5,3	1,8	5,8	4,4	0,3	3,1
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	0,9	2,3	-0,4	0,9	1,0	0,9
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	1,7	-0,6	0,8	0,8	2,8	1,2
Altri servizi	0,4	2,1	1,9	1,4	2,4	1,7
Totale	0,9	0,8	1,1	0,9	1,5	1,1

(*) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati (anno di riferimento 2020). Il Prodotto interno lordo si ottiene aggiungendo al totale del valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti. (**) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Nota metodologica

Quadro normativo

La stima preliminare a livello territoriale del Pil e dell'occupazione è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010), è coerente con i dati nazionali diffusi a marzo 2026 ed è prevista nel Programma Statistico nazionale 2023-2025 - aggiornamento 2024-2025.

Sistemi di classificazione utilizzati

Le stime del valore aggiunto e dell'occupazione sono elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e diffuse a 6 macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto; Costruzioni; Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese; Altri servizi).

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 6 macro branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

Macro branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01-03
Industria in senso stretto	05-39
Costruzioni	41-43
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	45-63
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	64-82
Altri servizi	84-98

La metodologia e le fonti delle stime anticipate

In Italia, come in quasi tutti i Paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati¹. Le stime sono elaborate a livello regionale, ma diffuse per macro-ripartizioni territoriali.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto. L'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali, e in particolare: i volumi regionali delle esportazioni all'estero di beni del settore manifatturiero; informazioni sulla nati-mortalità delle imprese a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (Movimprese); dati sulle immatricolazioni di autoveicoli di fonte ACI; dati sulle presenze turistiche nelle regioni, forniti dalla Banca d'Italia; stock di impieghi e depositi bancari per regione, di fonte Banca d'Italia.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine Forze Lavoro² per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica; le stime qui presentate sono espresse in termini di variazione del numero degli occupati.

¹Per una più approfondita descrizione del modello econometrico si rimanda alla nota metodologica dei conti economici territoriali (www.istat.it/it/archivio/174766) e agli atti del seminario "I conti economici regionali in Sec 2010 - Anni 1995-2015" (www.istat.it/it/archivio/173753).

²Per gli indicatori in questione, non sono state recepite le modifiche nella definizione di occupato derivanti dall'adozione da parte dell'Indagine Forze Lavoro (Fol), a partire dal 2021 (e con ricostruzione degli anni precedenti) del nuovo Regolamento europeo 1700 del 2019. Il principale effetto di tale cambiamento nella definizione di occupato è consistito nell'esclusione dagli occupati, da parte di Fol, delle persone in cassa integrazione da più di 3 mesi con retribuzione uguale o superiore al 50%, mentre queste ultime continuano invece ad essere considerate come occupate da parte di Contabilità, e incluse nell'indicatore Fol utilizzato.

Diffusione e tempestività

Nell'ambito dei conti economici territoriali l'Istat realizza una stima preliminare, a circa sei mesi dalla fine dell'anno di riferimento, del Pil, del valore aggiunto e dell'occupazione a livello di ripartizione geografica. La stima preliminare viene diffusa esclusivamente attraverso una Statistica Report. I conti territoriali, regionali e provinciali, che vengono rilasciati a fine anno (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-territoriali-2022-2024/>) sono, invece, inseriti nella banca dati I.stat.

Dettaglio territoriale

I dati ripartizionali sono pubblicati secondo le specifiche fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS) - Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015 - che, per le ripartizioni territoriali (NUTS1) prevede le seguenti aggregazioni: Nord-ovest (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Piemonte, Liguria); Nord-est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria); Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Danilo Birardi
birardi@istat.it

Carmela Squarcio
squarcio@istat.it



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO